Dai Legend ai Metamorfosi Sound Machine:5 anni di Rock ad Ales

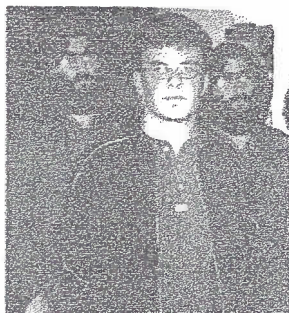
Ales, Estate 1991

Due ragazzini di 10 anni, finite le scuole elementari, organizzano con gli altri compagni di classe un party culminato da un'esibizione in playback con strumenti giocattolo e barattoli di vernice. Quello che da tutti viene visto come un gioco, folgora il giovane cervello di Claudio Zucca e Alessandro Ladu che dopo un mesetto convincono i rispettivi genitori ad acquistare rispettivamente una chitarra elettrica Sakura e una batteria Asahi. I due ragazzi, spinti dall'adrenalina, dall'eccitazione di formare una band cercano disperatamente altri componenti, soprattutto tra i vecchi compagni di classe, ma invano. Quindi, rassegnati, iniziano a suonare in due nel salotto di casa di Alessandro. Le prime prove hanno il sapore di un frutto molto, molto acerbo, con Claudio che graffia timidamente il Mi-basso scordato della sua chitarra e Alessandro che pesta all'unisono rullante, cassa e charleston. Piano piano quei suoni scordinati prendono la forma di qualche riff primordiale che appariva perfetto alle orecchie dei due ragazzi ma assai fastidioso alle orecchie degli ascoltatori. In un nastro registrato in queste prime prove, i **Legend**, questo il meraviglioso nome della "two kids band", ammettono di voler raggiungere i livelli del gruppo alerese che da un paio d'anni turbava la loro mente con cover dei Sex Pistols e degli Stooges: **The Dalton**, una band formatasi a fine anni 80 che comprendeva: Tommaso Dessì alla voce e alla chitarra ritmica, Gianni Zucca alla chitarra solista, Gabriele Porta al basso e alla voce e Marco Putzolu alla batteria e alla voce.

La tecnica inesistente dei due ragazzi, i **Legend**, faceva della band, una pura punk band al 100% (a loro insaputa), rafforzata nel frattempo dall'innesto di un altrettanto virtuoso novello chitarrista, Tore Manias e di un bassista virtuale (senza basso), Fabrizio Argiolas.
Suonavano (è un eufemismo) solamente, o quasi, cover dei **Dalton** esclusivamente mono-corda, senza voce e con la batteria stile martello scordinato. Il nuovo chitarrista contribuiva a rendere i Legend sempre meno sopportabili dal punto di vista sonoro. Trasferitisi da casa di Ladu a casa di Zucca i tre avevano in repertorio canzoni come No Fun degli Stooges e C'mon Everybody, ma non c'era ancora nessuno che si azzardasse a cantare. Le incomprensioni all'interno del gruppo, la disputa fra Zucca e Manias per il ruolo di solista, il volume troppo alto dell'ampli dell'uno rispetto a quello dell'altro portano i tre ragazzi (Argiolas comprò il basso troppo tardi quindi non si può' considerare un membro...) a sciogliere il glorioso combo. Claudio continua a suonare da solo con il suo giradischi/amplificatore e la sua Sakura e seguendo svogliatamente le lezioni di chitarra di Don Giorgio Lixi a base di tango e Adriano Celentano, lezioni in cui conosce altri tipi poco raccomandabili che strimpellano Be Bop a Lula, La Bamba e altri pezzi da tre accordi. Due chitarristi, Michele Casu e Stefano Casti, un tastierista, Andrea Ledda e il Cantante Luca Martis. Si unisce alla loro band e ritrova la voglia di distruggere il mondo a suon di accordi, anche se, a dir la verità, al periodo gli accordi non gli erano del tutto familiari...
Intanto Ladu e Manias continuano a suonare per conto loro con l'aggiunta di

un nuovo giovane musicista alerese, il tastierista Andrea Carcangiu dando vita agli **Zipi**, nome di dubbia esistenza. Tutto ciò accadeva nei primi mesi del 1992.

Il gruppo di Casti & Co., ancora senza nome subisce vari cambi di formazione, prima di assestarsi con Zucca alla chitarra ritmica, Casu alla solista, Casti al basso virtuale (e daje), Ledda alla tastiera, Stefano Marroccu alla batteria virtuale. Casti riesce in poco tempo a procurarsi un basso e un amplificatore da 60 Watt, una cosa mai vista a quei tempi, quindi il gruppo si consolida ulteriormente. Intanto gli **Zipi** si sciolgono miseramente, lasciando a spasso tre potenziali musicisti. Luca Martis allontanato più volte dal gruppo continua imperterrito a tentare di unirsi ai Casti's (in gergo i seguaci di Stefano Casti N.d.R.), comunque senza risultati; Ledda per il pochissimo interesse dimostrato verso la musica viene allontanato dal gruppo e sostituito con Carcangiu che con il suo vecchio organo Farfisa poteva senza dubbio migliorare lo scarno sound del gruppo.

I ragazzi sono molto aiutati da forze musicali aleresi del passato quali l'onnipresente Paolo Casti, padre di Stefano e ex bassista, Ignazio Pisanu che presta "gentilmente" la batteria a Marroccu e The King Gavino Angius, straordinario chitarrista che sciocca i poveri ragazzi a ogni sua performance in sala prove.

L'abbandono di Casu costringe Zucca a passare alla chitarra solista e induce l'innesto del fratello di S.Marroccu, Michele alla chitarra ritmica con risultati mediocri. L'ulteriore abbandono, di lì a poco, dei fratelli Marroccu costringe i superstiti Casti, Carcangiu e Zucca a contattare il "disoccupato" Alessandro Ladu. Nascono così i Crossroads con base operativa nel garage del batterista. Siamo nel pieno dell'estate 1992.

Avendo migliorato la loro tecnica individuale i quattro ragazzi si avventurano in contorti blues e scarnissime canzoni proprie scritte da Casti e Zucca che vengono quasi subito cestinate. L'obbiettivo principale per i **Crossroads** di quell'estate e' raggiungere la prima serata live. Dopo un estate intensissima di prove e controprove vengono premiati dalla loro prima esibizione in assoluto alla squallidissima festa di Escovedu a metà Settembre. Accompagnati dal rodato chitarrista Ignazio Cadeddu, i Sine Nomine, così vengono presentati i quattro da un presentatore totalmente rincoglionito, suonano per circa un ora totalmente irrigiditi dall'emozione. I **Sine Nomine** accompagnano a loro insaputa, in una sottospecie del neonato karaoke, la loro futura cantante, Ambra Manias. Finita l'estate i Crossroads provano diversi e diverse cantanti con risultati pessimi, escludendo ancora una volta Martis, fino ad approdare ad Ambra, ragazza spigliata dalla voce un po' sgraziata.

Data la non eccezionale padronanza tecnica i **New Boys**, nome coniato dal Master Alberto Manias, all'inizio strimpellavano pezzi come Cocaine, Satisfaction e Knockin'on Heaven's Door cantati non molto spettacolarmente da Ambra. Come mine vaganti vecchi componenti di altrettanto fantasmagoriche band aleresi come T.Manias e F.Argiolas cercano di rientrare a far parte del gruppo in diversi modi e in diverse occasioni, ma senza fortuna.

Iniziano i dissapori all'interno del gruppo: la voce di Ambra non piace a nessuno tranne che a Casti; gli altri la considerano "da Zecchino d'Oro". Dopo le insistenti spinte Casti cede e i **New Boys** si ritrovano di nuovo senza una voce guida poichè Ambra viene allontanata dal gruppo.

E' a questo punto che, si ripropone prepotentemente, alle luci della ribalta, Luca Martis: dopo i suoi infiniti tentativi di entrare a far parte della band, circa un mese dopo l'uscita di scena di Ambra, viene reclutato come nuova voce solista dei **New Boys** che trovano un nome definitivo (o quasi) in **Metamorfosi**. I cinque si esercitano costantemente durante tutto l'anno migliorando sia la tecnica individuale, sia il sound di gruppo. E' dopo una lunga estate di lavoro che i **Metamorfosi** esordiscono ad Ales il 7 Settembre 1993, per la festa di Santa Maria. Si cimentano in tre brani: Gloria, Gimmie Some Lovin' e la leggendaria Smoke on the Water. La piazza gremita applaude i cinque ragazzini che forniscono una buona prestazione, fornendo un antipasto della celebrazione di due giorni dopo, una serata interamente dedicata ai gruppi di Ales con **Metamorfosi**, **Bananini** e dulcis in fundo **The Dalton**. Il fatidico giorno la tensione tra i Metamorfosi è molto alta, vogliono ripetere la stessa prova di due giorni prima e inizialmente ci riescono finchè un dannato Mi-cantino della chitarra di Zucca non salta durante I'm waiting for my man. Da qui in poi l'esibizione è un disastro, tra chitarre scordate, stecche paurose e stonature varie. Il concerto prosegue con i Bananini (così li presentò Martis), che sulla scia dei Metamorfosi rompono un paio di corde durante la cover dei Metallica Nothing else matters, con ovvio disappunto di Pedrito (Enrico Scintu .N.d.R.); i **Senza Nome**, questo il loro vero appellativo, con le loro cover degli amati Quartz lasciano intravedere la potenziale carica esplosiva, ma l'intera esibizione dimostra che c'è ancora molto da lavorare; la band cambierà nome in seguito con l'innesto di Gianfranco Zucca alla voce. I **Dalton** chiudono la serata con la loro adrenalinica performance carica di fuzz e urla strepitose, anche se intermezzate da cover come El Diablo dei Litfiba o Il tempo di morire di Battisti che fanno un po' scadere la loro vena punk.

I Metamorfosi, come i Dalton e soprattutto i "Bananini" possono rifarsi circa un mese dopo, sempre ad Ales, nella manifestazione di Rock Per Gramsci III^ edizione. La prova del gruppo di Casti è apparentemente buona ma, riascoltando il nastro, i Metamorfosi notano le incredibili lacune musicali del gruppo, soprattutto dal punto di vista vocale: in Baby Blue di Bob Dylan Martis stona in un modo veramente ignobile; gli assoli di chitarra sono troppi, bruttissimi e inutili; i giri del basso sembrano, o sono, tutti uguali; la tastiera non rende quello che dovrebbe rendere e la batteria sembra essere la parte riuscita meglio. Ciò considerato i cinque pischelli aleresi si rimettono duramente al lavoro provando le loro canzoni piu' che mai e cercando di badare di più agli arrangiamenti. Intanto era stata abbondantemente abbandonata, nonostante la sempre vivissima considerazione, la scia dei Dalton che firmarono a Rock per Gramsci la loro ultima esibizione in assoluto, chiusa da un "assolo" di Gianni Zucca che grattugia la sua chitarra contro i tavoloni del palco prima di andarsene. Assolutamente da segnalare la performance dei **Burned Alive**, nuovo nome del gruppo di Corrias, con uno scatenato Gianfranco Zucca alla voce.

Il 1994 è l'anno di Roberta Orrù, giovanissima e inesperta cantante dotata di una voce molto apprezzabile, che si unisce al magnifico combo per coadiuvare

Martis, sempre più in imbarazzo nei confronti dei brani proposti da Casti & Co. Nel loro repertorio si nota sempre di più la voglia di diventare un gruppo orientato verso le serate in piazza, come dimostrano nella discreta serata all'Arena San Luigi di Ales, la prima di Roberta, che canta una ultra zuccherata cover di Stevie Wonder: I just call to say I love you!!!!!!!!!!! E' in questo periodo che compaiono le prime vere canzoni scritte dai Metamorfosi: la prima e' "Il tuo destino", canzone dal sapore di Litfiba e anche di qualcos'altro di non molto gradevole; il testo di Tommaso Orrù incita a credere che "il tuo destino lo puoi comandare", mentre la musica, soprattutto nell'assolo di chitarra si rifà spudoratamente a Strange Kind of Woman dei Deep Purple. Un altro hit favoloso è la sdolcinatissima "Voglia di cambiare" in cui l'armonia vietata ai diabetici si fonde con un cantato scialbo e un testo (sempre di T.Orrù) scritto per emozionare le tredicenni in cerca di nuove avventure. "Noia" invece è veramente da latte alle ginocchia; "Odio infuocato" chiude la serie delle canzoni targate Metamorfosi con un testo pseudo-psichedelico scritto dall'amico Luca Spiga e un riff alla candeggina che ne fa forse il brano piu' riuscito, almeno per ora. L'esibizione in un piccolo teatro di Mogoro dimostra i progressi del combo alerese, che con Roberta sembrano aver dato una svolta di qualità al loro repertorio. Purtroppo la pace nel gruppo non può durare in eterno: infatti cause pseudo-sentimentali unite ad altre cause di carattere strettamente musicale, portano dopo poco tempo all'uscita di Roberta dai Metamorfosi. Nel frattempo un personaggio conosciuto nell'ambiente alerese per la sua spensieratezza, Sebastiano Sanna, comincia ad assistere alle prove dei cinque magici ragazzi, avventurandosi di tanto in tanto in psicolabili versioni di Albachiara di Vasco o di El Diablo dei Litfiba condite magari con il brano in voga in quel periodo: da ricordare la sua versione di Zombie dei Cramberries, cantata in italiano come dichiarazione d'amore a Roberta, la ormai ex-cantante.

Con l'uscita prematura di Orrù i **Metamorfosi Sound Machine** (questa è un'altra novità) si dedicano a cover orientate principalmente verso il rock degli anni '70 come Wild Thing, Light My Fire, Rock'n'Roll, riscuotendo un discreto successo soprattutto durante l'estate al campeggio di Nurapolis, con i turisti tedeschi in estasi per l'inno alla vita on-the-road Born to be Wild.

Ottima la loro esibizione alla IV^ edizione di Rock per Gramsci, culminata dalla jam con i **C.R.C. Posse** di Cagliari, avventuratisi in una versione curiosa di Smoke on the Water in cui si ripeteva in coro "Oh Mario Segni sei oltre la DC!!".

Siamo al principio del 1995 quando Martis inizia a imparare qualche accordo di chitarra e, poco tempo dopo, per gentile concessione di un suo cugino non meglio identificato, riceve in prestito una chitarra e un amplificatore. Con lui alla chitarra ritmica il sound del gruppo avrà qualcosa di più corposo. Già da qualche tempo però erano nate delle discussioni su alcune canzoni incluse nel repertorio, ad esempio Extraterrestre di Eugenio Finardi, che non andavano molto a genio soprattutto a Zucca, posseduto ormai dal demone dell'Heavy Metal e a Carcangiu, posseduto dallo spirito altrettanto inutile

della musica Tecno. In questo periodo il gruppo compone altri due brani: "Militare" e "Sempre gli Stessi"; il primo verrà reso famoso da **Iron Sebba** nella sua straordinaria versione, mentre il secondo, mostra di virtuosismi tecnici, vede la luce nella loro ultima performance a Sennisceddu. Le esibizioni dal vivo, comunque, non mancano: Campeggio Sennisceddu, Nurapolis, Terralba, Lunamatrona, ancora Sennisceddu e Terralba. Qualcosa si stava spezzando, il legame tra i componenti non era più lo stesso, gli orizzonti musicali erano troppo diversi l'uno dall'altro, i litigi aumentavano e aumentava anche l'amicizia di Carcangiu e Zucca con i Burned Alive, gruppo musicalmente più trasgressivo. La tregua arriva intorno al mese di Settembre quando, di comune accordo, i **Metamorfosi Sound Machine** (in seguito chiamati per un brevissimo periodo **Lavori in Corso** e successivamente **Fuori di Testa**, senza alcun cambio di formazione) decidono di mettere su nastro le esibizioni vocali di Sebastiano Sanna, al secolo **Iron Sebba**. Il giovane aveva seguito sempre assiduamente le loro prove e questo sembrava il giusto premio per la sua perseveranza. La cassetta, registrata tra settembre e ottobre, è un vero capolavoro (unico nel suo genere) della musica heavy metal-tecno-demenziale-naturale italiana : Iron infatti crea i suoi testi sul momento e li canta con una grinta e un enfasi impressionanti, anche se la foga spesso lo porta fuori da qualsiasi pentagramma e schema musicale. Le basi sono create con una batteria elettronica maneggiata con sapienza da Ladu, con i riff acciaiosi di Zucca, con i martellanti giri di basso di Casti, con la creatività (wow) di Carcangiu e infine con gli effetti speciali prodotti da alcuni amici come Enrico Scintu, Gianni Zucca e Sandro Scintu. La cassetta viene acquistata da più di 50 persone, un trionfo per Sebba. Ma è solo un episodio; infatti continuano imperterrite le liti tra i diversi membri del gruppo, anche quando Carcangiu e Zucca con alcuni amici decidono di registrare nel periodo di natale il secondo album di Sebba. Casti e Ladu non sono per niente d'accordo, mentre Martis, trasferitosi nel frattempo da Ales a Terralba, è sempre più estraneo alle vicende del gruppo. "Sebba for Christmas", questo il titolo del nuovo album, viene registrato tra dicembre e gennaio a casa di Zucca e conferma la voglia di Sebba di stupire grandi e piccini; la cassetta, meno "politically correct" della precedente, contiene un'intervista ad Iron condotta da Luca Spiga, più diverse chicche che purtroppo non vedranno mai il riscontro con il "grande pubblico".

L'ultimo tentativo di riappacificare il gruppo è il cenone di capodanno organizzato assieme ai **Burned Alive** e alcuni amici. La serata sembra tranquilla ma, poco più tardi di mezzanotte succede il patatrac. Ladu scompare misteriosamente dalla festa e, solo il giorno dopo fa sapere a Carcangiu e a Zucca di voler abbandonare il gruppo a causa di una stupida canzone di Iron Sebba in cui veniva preso in giro Casti. Quest'ultimo ovviamente si unisce a Ladu, Carcangiu e Zucca di conseguenza, si chiamano fuori dalla band. E' la fine dei **Metamorfosi Sound Machine.**

THE LEGEND (1991 - 1991)
Componenti: Claudio Zucca (chitarra); Alessandro Ladu (batteria); Salvatore

Manias (chitarra); Fabrizio Argiolas (basso / voce)
TRACCE FONOGRAFICHE : NESSUNA
NOTE: Argiolas praticamente ha cantato una volta, senza microfono, alle prove del gruppo e non ha mai suonato il basso.

ZIPI (1992 - 1992)
Componenti: Alessandro Ladu (batteria); Salvatore Manias (chitarra); Andrea Carcangiu (tastiere)
TRACCE FONOGRAFICHE : NESSUNA
NOTE : NESSUNA

CROSSROADS (1992 - 1992)
Componenti: Stefano Casti (basso); Claudio Zucca (chitarra ritmica/solista); Andrea Carcangiu (tastiere); Alessandro Ladu (batteria)
TRACCE FONOGRAFICHE : cassetta audio e video "LIVE A ESCOVEDU" - Settembre '92
NOTE: i componenti citati fanno parte della formazione definitiva dei Crossroads. Nella loro unica esibizione furono erroneamente chiamati Sine Nomine.

NEW BOYS (1992 - 1993)
Componenti: Stefano Casti (basso); Claudio Zucca (chitarra); Alessandro Ladu (batteria); Andrea Carcangiu (tastiere); Ambra Manias (voce)
TRACCE FONOGRAFICHE : video cassetta registrata durante le prove nel "Garage Ladu"
NOTE: NESSUNA

METAMORFOSI (1993 - 1995)
Componenti : Stefano Casti (basso); Claudio Zucca (chitarra solista); Alessandro Ladu (batteria); Andrea Carcangiu (tastiere); Luca Martis (voce); Roberta Orrù (voce)
TRACCE FONOGRAFICHE: varie registrazioni audio e video di alcune esibizioni
NOTE: NESSUNA

SENZA NOME (1993 - 1993)
Componenti : Enrico Scintu (voce / chitarra); Massimo Corrias (batteria); Francesco Figus (basso)
TRACCE FONOGRAFICHE : video cassetta registrata nel "Garage Corrias", audio cassetta del live alla festa di S.Maria (Ales) del settembre '93
NOTE: è dubbia la presenza di altri componenti alle origini del gruppo

BURNED ALIVE (1993 -1996)
Componenti : Enrico Scintu (voce / chitarra); Massimo Corrias (batteria); Francesco Figus (basso); Gianfranco Zucca (voce)
TRACCE FONOGRAFICHE : audio cassetta registrata dal vivo durante la terza edizione di "Rock per Gramsci"
NOTE : Zucca abbandona il gruppo in brevissimo tempo così da riportare la band alla formazione iniziale dei Senza Nome

METAMORFOSI SOUND MACHINE (1995 - 1996)
Componenti : Stefano Casti (basso); Claudio Zucca (chitarra solista); Alessandro Ladu (batteria); Andrea Carcangiu (tastiere); Luca Martis (voce / chitarra ritmica)
TRACCE FONOGRAFICHE : varie registrazioni audio e video (Sennisceddu, Nurapolis, Rock per Gramsci IV edizione, Lunamatrona, Terralba)
NOTE : il gruppo nell'ultimo periodo di vita cambiò il nome in Lavori in Corso e successivamente in Fuori di Testa

Claudio Zucca